

(dis)ordini
praticare la complessità

Filosofica

(dis)ordini

praticare la complessità

Direzione

Simone Collavini, Sonia Maffei

Comitato scientifico ed editoriale

Andrea Addobbati, Simonetta Bassi, Cristina Cassina, Vinzia Fiorino,
Matteo Giuli, Antonio Masala, Francesco Pelosi, Alma Poloni, Alberto L. Siani

Esegesi e forme del sapere dall'Antichità al Medioevo

a cura di

Giacomo Brioni, Giuseppe Nastasi,
Silvio Nastasi, Gabriele Tringale, Giovanni Trovato



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
dell'Università di Pisa, che ha avuto il riconoscimento di Eccellenza del MUR
per la qualità dei progetti di ricerca*

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677315-9

Ogni volume è sottoposto a referaggio "doppio cieco"

Introduzione

Il confronto con i testi e gli autori del passato non è mai stato soltanto un esercizio di erudizione, ma ha spesso rappresentato l'occasione per un rinnovamento e un ampliamento di orizzonti nei diversi campi del sapere. Si pensi ad esempio all'influenza che le traduzioni arabo-latine delle opere di Aristotele e Galeno hanno avuto sul pensiero filosofico e scientifico medievale a partire dal XII secolo¹ o all'importanza della riscoperta del *De rerum natura* di Lucrezio (1417) nella storia della filosofia politica². Lo studio e il commento di questi scritti ha consentito non solo di estendere le conoscenze nelle discipline già esistenti, ma anche di scoprirne di nuove, come l'ottica, l'aritmetica, la meteorologia e la botanica³. Questa medesima attitudine connota persino l'Età contemporanea, nella quale si assiste di continuo alla ripresa e rielaborazione di temi ereditati dai pensatori antichi⁴. Non si può negare infatti l'apporto che i dialoghi platonici hanno avuto nella riflessione di autori come Heidegger e Gadamer, né è possibile trascurare la rivalutazione della filosofia pratica di Aristotele nel Novecento⁵. Pur senza negare che le modalità di ingaggiare il testo e la nozione di autorità dietro a questo confronto sia mutata nei secoli al variare delle istanze filosofiche⁶, in tutti questi casi il riesame della tradizione precedente ha prodotto nuove forme di pensiero.

Questo volume si propone di esaminare un modo specifico di rap-

¹ Cfr. Haskins (1927); Benson e Constable (1982); Burnett (2001).

² Cfr. Cubeddu (2023).

³ Cfr. Grant (1993); D'Alverny (1994); Acerbi (2010: 368-375).

⁴ Cfr. Cambiano (2022).

⁵ Per una panoramica sulla ricezione di Platone e Aristotele nella filosofia contemporanea cfr. Zadro (1987); Berti (2008); Vegetti (2016); Bonazzi e Colombo (2020).

⁶ Utile appare in questo senso il contributo di Chiaradonna (2012), che distingue tra commento "in senso ampio" e in "in senso specifico" nel contesto di un'analisi della fortuna del genere letterario del commento, con una particolare attenzione al suo sviluppo nell'Antichità e al suo progressivo declino a partire dal XV secolo.

portarsi agli scritti dell'Antichità e del Medioevo, l'esegesi, che consiste principalmente nell'interpretazione sistematica di testi considerati autorevoli⁷.

L'obiettivo principale sarà esplorare in che modo il metodo esegetico abbia costituito un momento fondamentale dell'indagine scientifica. La sua applicazione, infatti, quasi sempre resa necessaria dall'apparente disordine dell'opera commentata o dalla presenza al suo interno di affermazioni oscure, se non addirittura contraddittorie, ha permesso di ottenere risultati sorprendentemente innovativi rispetto a quelli esposti negli scritti interpretati.

Bisogna tuttavia precisare che non si intende fornire una panoramica comprensiva di tutti i casi in cui le applicazioni del metodo esegetico hanno portato a risultati originali. In effetti, sarebbe impossibile, e forse superfluo, considerare tutte le innovazioni introdotte dagli esegeti antichi e medievali all'interno del platonismo e dell'aristotelismo, così come le interpretazioni del testo biblico⁸ e le varie forme di ricezione degli antichi nella filosofia contemporanea. Inoltre, esistono già molti studi che esaminano l'esegesi di un autore o di una singola opera che si è affermata in varie fasi della storia del pensiero, interrogandosi principalmente sui modi in cui i testi vengono riportati e commentati⁹.

I contributi che compongono questo volume, quindi, sono stati raccolti perché si differenziano dalla letteratura già esistente per due caratteristiche principali. In primo luogo, il *focus* è costituito fondamentalmente dagli elementi di originalità che derivano dall'esegesi di

⁷ Assmann (2011: 255-267) introduce la nozione di *hypolepsis* per indicare la pratica, prodotta dall'introduzione della scrittura, di riferirsi a un testo del passato che sopravvive al mutare del contesto in cui viene ricevuto. Nel caso della filosofia antica, i testi di Aristotele e Platone vengono progressivamente a costituirsi come i testi di riferimento, approcciati con modalità che vanno via via a codificarsi per poi essere ricevute dal Medioevo latino e arabo. Non si tratta però dell'unica via possibile ed effettivamente praticata, e il presente testo intende offrire una prospettiva più ampia, che include diversi casi in cui il confronto con il materiale precedente è foriero di innovazione. La polivalenza della nozione di esegesi qui presentata, pertanto, consegue dalle diverse premesse e finalità teoriche con cui le autorità del passato sono approcciate nel contesto di una più ampia cornice.

⁸ A proposito di esegesi e ricezione della Bibbia cfr. Wischmeyer (2017).

⁹ Cfr. Galluzzo (2006); Galluzzo (2013); Celia e Ulacco (2012); Falcon (2016); Tarrant, Renaud, Baltzly, Layne (2018); Bouras-Vallianatos e Zipser (2019); Caiazza, Macris, Robert (2021); Coda (2022).

uno o più testi di un autore e non soltanto dall'individuazione delle fonti e dei metodi attraverso cui esso viene citato. In secondo luogo, ciascun contributo indaga forme di esegesi fin qui largamente inesplorate dagli studiosi e oggetto di ricerche ancora in corso.

Il volume si articola in quattro sezioni: esegesi nella filosofia antica, esegesi nella filosofia tardoantica e medievale, esegesi biblica ed esegesi Straussiana. I tre capitoli che costituiscono ogni sezione indagano i diversi modi in cui il metodo esegetico è stato applicato contribuendo in maniera determinante alla speculazione teorica degli autori considerati.

La prima sezione è dedicata all'esegesi nella filosofia antica e unisce alla riflessione platonica la ricezione post-ellenistica delle opere di Aristotele in due contesti assai differenti.

Nel capitolo che apre il volume, Filippo Forcignanò prende in esame le possibili interazioni tra due diverse forme di sapere: filosofia e medicina. L'autore si sofferma in particolare sulla figura del medico locrese Filistione (IV a.C.), mettendo alla prova la tenuta dell'ipotesi che egli abbia influenzato la sezione del *Timeo* che Platone dedica alla fisiologia. Il caso di studio dello scorrimento di liquidi nei polmoni permette in particolare di far emergere la distanza tra le formulazioni empedoclee di Filistione come ricostruite dall'*Anonymus Londinensis* e Platone. Per quest'ultimo, infatti, l'implementazione di una prospettiva etica nell'analisi integrata della facoltà pulsionale ha la meglio su una spiegazione puramente anatomica.

Giuseppe Nastasi si concentra sulla riflessione del peripatetico Boeto di Sidone (*floruit* I a.C.), che, allo stato attuale delle fonti, è stato il primo a realizzare un commento parola per parola alle *Categorie* di Aristotele. Il fine ultimo dell'attività esegetica di Boeto non era però stabilire soltanto l'interpretazione corretta del testo aristotelico, ma anche fondare una teoria filosofica coerente a partire dai principi delle *Categorie*. Un esempio evidente di questa operazione si trova nel commento al quattordicesimo capitolo (*Cat.* 14), dedicato ai concetti di movimento e quiete. Boeto elabora una nuova definizione di movimento e quiete dopo aver evidenziato i limiti di quella aristotelica. Questa cooperazione di esegesi e indagine filosofica ha come risultato una nuova teoria fisica del movimento resa coerente con la dottrina aristotelica delle categorie, che si allontana dalla lettera di Aristotele solo quando emergono incongruenze teoriche evidenti.

Tracce di esegesi peripatetica uniscono questo capitolo al successivo, in cui Giovanni Trovato si sofferma sul *De universi natura* di ps.-Ocello Lucano. La sezione centrale del trattato presenta forti affinità con *De generatione et corruptione* II 1-4, ma una analisi più dettagliata rivela che la versione ocelliana anticipa alcuni aspetti che torneranno nel lavoro esegetico di Alessandro di Afrodisia e di Giovanni Filopono. In questo caso, però, l'esegesi è nascosta dietro un'operazione di sofisticazione che la fa passare per originaria: Ocello, e quindi anche la scuola pitagorica di cui egli rappresenta un esponente della prima ora, disponevano già dei risultati della riflessione di Aristotele, che può pertanto essere attribuita a Platone, che la ricava dalla sua presunta lettura di materiale pitagorico.

La seconda sezione è dedicata invece alla pratica dell'esegesi tardoantica e medievale.

Anna Motta si sofferma sulla riscrittura della relazione tra matematica e dialettica platonica operata da Proclo. Come emerge dal *Commento agli Elementi di Euclide*, le figure geometriche, spazialmente estese, rendono i principi innati della conoscenza più accessibili all'anima caduta. Difatti, le figure geometriche esprimono questi principi conoscitivi a un livello più basso, cioè più simile a un'immagine. Dunque, l'apporto della geometria all'operazione del risveglio della conoscenza è essenziale. Il suo ruolo non è però fornire un metodo scientifico alla conoscenza. La teologia, infatti, non riceve l'ordine geometrico dalla matematica, perché esso è in realtà proprio della dialettica. La dialettica, in quanto scienza assiomatico-dimostrativa, spiega quindi alcune verità metafisiche presenti nell'anima, che sono più profonde e generali degli assiomi geometrici poiché riguardano i principi primi di tutta la realtà, ossia gli dèi.

Gabriele Tringale esplora invece la tradizione esegetica araba del *De anima* di Aristotele, concentrandosi sulla *Risāla fī l-'aql* (*Epistola sull'intelletto*) di Abū Naṣr al-Fārābī. A partire da una lettura del Περὶ νοῦ di Alessandro di Afrodisia influenzata dalla pseudo-*Teologia* di Aristotele, lo scritto farabiano espone infatti una dottrina secondo la quale l'intelletto umano in potenza consegue, attraverso la progressiva astrazione delle forme dalle rispettive materie, la sua massima perfezione: lo stadio di intelletto acquisito. Condizione dell'ottenimento di un tale stato di felicità suprema è – spiega al-Fārābī – l'intellezione di

«tutti gli intelligibili». Ed è proprio sul senso che bisogna assegnare a questo «tutti» che Tringale si sofferma, dopo aver ripercorso le ipotesi formulate dagli studiosi e averne messo in luce le criticità.

Amalia Cerrito torna nuovamente al neoplatonismo, valutandone però l'impatto nel Medioevo latino, e in particolare sulla riflessione di Alberto Magno sulla biologia vegetale. Nel *De vegetabilibus et plantis* (1256), Alberto Magno impiega un lessico dalle risonanze neoplatoniche nel discutere questioni botaniche, estendendo il criterio dei gradi di perfezione all'indagine sulle dinamiche che regolano i processi vegetali. Questo dato emerge da un confronto tra i contenuti del *De vegetabilibus* e i commenti dello stesso Alberto al *corpus Dionysianum*. A partire da questo quadro, l'autrice mostra come Alberto offra una spiegazione originale circa la questione della sessualità vegetale, estendendo alle piante il concetto neoplatonico-cristiano di *imitatio* (inteso come segno della partecipazione di ogni essere vivente a strutture archetipiche sovraordinate).

Il fenomeno dell'esegesi non riguarda però solo la filosofia antica e le sue code arabe e latine, ed è per questo che il volume prosegue in due ulteriori sezioni. La prima di esse accoglie dei contributi sull'esegesi biblica nella tarda Antichità dell'Occidente latino. La pratica ermeneutica risulta influenzata tanto dalla sensibilità di ciascun commentatore, quanto dalla tipologia dei testi a disposizione. Inoltre, l'esegesi biblica si pone in continuità con la tradizione pagana, di cui recupera forme e strumenti¹⁰.

Laetitia Ciccolini propone tre letture di brani dal *corpus* paolino in opere composte tra il III e il V sec., a partire dal terzo libro dell'*Ad Quirinum* di Cipriano. Se da una parte sono messe in luce le caratteristiche dei *dossier* di cui si compone tale florilegio, dall'altra è indagata la possibile influenza dei sommari biblici pervenuti (*capitula*) per la scelta del materiale. La *Concordia epistularum* rappresenta, poi, una guida tematica alle lettere paoline, che sono citate anche nelle rubriche tematiche dei *Canones* di Priscilliano. Accanto ad un'analisi delle modalità e degli scopi citazionali, lo studio porta alla riflessione circa le varie forme editoriali della Bibbia.

Silvio Nastasi offre un saggio circa le formule esegetiche adoperate da Agostino nel primo libro delle *Locutiones in Heptateuchum*, dove il

¹⁰ Cfr. Young (1997); Niehoff (2011).

testo della *Genesi* è commentato da un punto di vista principalmente linguistico. Partendo da alcuni casi di studio – *distinctio*, pleonismi, indicatori di frequenza di un dato fenomeno – l'autore mostra il concetto di *mos* o *consuetudo Scripturarum* elaborato da Agostino a proposito di alcune strutture tipiche della Bibbia latina a sua disposizione. Lo studio delle formule interpretative trova precise corrispondenze nei commenti alle opere classiche, rivelando una similarità di strumenti e di categorie interpretative tra pagani e cristiani.

Martina Carandino si sofferma sull'uso retorico dell'esegesi paolina da parte di Pomerio circa la gestione dei beni ecclesiastici. Rispondendo a una domanda riguardante i possedimenti della Chiesa, l'autore del *De vita contemplativa* reinterpreta una massima paolina dalla prospettiva escatologica (1 Cor 7.32) per adattarla al contesto da lui discusso. Tale lettura, che sembra portare a compimento lo slittamento interpretativo già suggerito da Agostino, esercita la sua influenza su Cesario di Arles. Pomerio attinge all'epistolario di Paolo anche per la questione della legittimità del sostentamento del clero. L'analisi dell'autrice dimostra come l'esegesi di Pomerio sia rivelatrice delle trasformazioni avvenute nella Chiesa nell'arco di cinque secoli.

Il volume si conclude con una sezione dedicata alla figura di Leo Strauss (1899-1973). Fuori dal pubblico degli specialisti, Strauss è noto soprattutto per il suo controverso metodo di lettura, fondato sull'ipotesi della scrittura reticente. La sua proposta, tuttavia, non si può ridurre a una semplice eterodossia ermeneutica. Strauss era infatti convinto che l'esegesi dei testi servisse come viatico per riconquistare categorie di pensiero diverse da quelle moderne. Nelle opere dei campioni della tradizione socratica e della *falsafa*, egli riconosce una forma di razionalismo temperato dalla moderazione¹¹. Alla ricerca del miglior regime si accompagna sempre la consapevolezza che l'uomo vive in un orizzonte dalle possibilità limitate, fatto di convenzioni e autorità – la *polis* e la Rivelazione – che non possono essere sradicate facilmente. Classici e medievali, accorpati da Strauss nel modello della filosofia politica platonica, uniscono la ricerca sul bene e sulla giustizia alla conoscenza delle cose politiche: in questo senso, per Strauss, l'esegesi è presupposto della conoscenza.

¹¹ Cfr. Altini (2021).

Il saggio di Marco Menon ricostruisce il confronto tra filosofia e poesia come forme di saggezza alternative, a partire dalle prime ricerche di Strauss sulla vicenda di Socrate e sull'origine della filosofia politica. Nell'interpretazione di Strauss, le *Nuvole* di Aristofane rappresentano una critica della condotta pubblica del filosofo, il quale si espone alla persecuzione della città perché non adotta mediazioni nel presentare i risultati della propria indagine. Il poeta, di contro, è in grado di porre la città di fronte ai propri limiti tramite lo strumento dell'esasperazione comica. Platone si fa carico di salvare la filosofia dall'attacco aristofaneo, ribaltando i termini dell'accusa: è la poesia a corrompere gli uomini. Nella *kallipolis*, la poesia sarà sottoposta al controllo della filosofia, che la utilizzerà come strumento di educazione alla virtù. Menon mostra che Strauss argomenta a favore della superiorità della filosofia platonica, ma anche che il risultato della contesa è meno netto di quanto appaia, soprattutto per quanto riguarda le diverse concezioni di *eros* messe in campo da filosofia e poesia.

Segue il contributo di Giacomo Brioni, che si concentra sugli scritti senofontei dell'ultimo Strauss. La letteratura critica ha frequentemente messo l'accento sull'endiadi tra filosofia politica e arte della scrittura come tratto definitorio della "riscoperta" straussiana di Senofonte. Brioni accetta questa interpretazione, ma sostiene che essa finisce per rendere Senofonte indistinguibile da Platone nell'economia del pensiero straussiano. Per ottenere un'immagine più definita è necessario ricorrere a quei testi in cui Strauss si occupa del Senofonte storiografo, come il commento all'*Anabasi*. Da questo cambio di prospettiva emergono due elementi. In primo luogo, viene accentuato il realismo politico di Senofonte, la cui proposta teorica manca dello slancio platonico verso il miglior regime. In secondo luogo, la funzione mimetica dell'arte della scrittura assume un ruolo di primo piano rispetto a quella politica.

Chiara Adorisio completa la sezione analizzando gli studi di Strauss sulla filosofia araba ed ebraica medievale. Il saggio prende le mosse dal dibattito generato da Dimitri Gutas, che aveva criticato Strauss per lo scarso rigore storico e filologico delle sue interpretazioni. Adorisio mostra che Strauss conosceva l'arabo e l'ebraico, e che l'attività di ricerca alla base di *Philosophie und Gesetz* (1935) si svolge in dialogo critico con la tradizione di studi storici portata avanti dall'*Akademie für die*

Wissenschaft des Judentums, nonché a contatto con studiosi di grande caratura come Paul Kraus. L'esegesi di autori come Maimonide e al-Fārābī risulta poi centrale per l'elaborazione del concetto straussiano di filosofia politica, caratterizzato dallo scetticismo zetetico e dall'ermeneutica della reticenza.

Questo volume rappresenta la tappa conclusiva di un percorso iniziato con il convegno internazionale “Exegesis and Knowledge from Antiquity to the Middle Ages” tenutosi a Pisa il 7 e 8 settembre 2023. Siamo molto grati a chi ha moderato i lavori di entrambe le giornate – Rolando Ferri, Francesco Pelosi e Stefano Perfetti – e a chi vi ha partecipato in qualità di relatore e di *discussant*. Il libro è stato pubblicato grazie al finanziamento del progetto di eccellenza “Un senso nel disordine. Praticare la complessità” del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa. Desideriamo ringraziare il direttore Simone Maria Collavini e la responsabile della commissione ricerca Vinzia Fiorino per il sostegno e la fiducia che hanno riposto in noi, ancora una volta.

Pisa, 7 febbraio 2025

Riferimenti bibliografici

- Acerbi, F. (2010), *Il silenzio delle sirene*, Carocci, Roma.
- Altini, C. (2021), *Una filosofia in esilio. Vita e pensiero di Leo Strauss*, Carocci, Roma.
- Assmann, J. (2011), *Cultural Memory and Early Civilization: Writing, Remembrance, and Political Imagination*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Benson, R.L. and Constable, G. (1982, eds.), *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, Clarendon Press, Oxford.
- Berti, E. (2008), *Aristotele nel Novecento*, Laterza, Roma-Bari.
- Bonazzi, M. e Colombo, R. (2020, a cura di), *Sotto il segno di Platone. Il conflitto delle interpretazioni nella Germania del Novecento*, Carocci, Roma.
- Bouras-Vallianatos, P. and Zipser, B. (2019, eds.), *Brill's companion to the Reception of Galen*, Brill, Leiden-Boston.
- Burnett, Ch. (2001), *The Coherence of the Arabic-Latin Translation Program in Toledo in the Twelfth Century*, in «Science in Context», 14, pp. 249-288.

- Caiazzo, I., Macris, C., Robert, A. (2021, eds.), *Brill's Companion to the Reception of Pythagoras and Pythagoreanism in the Middle Ages and the Renaissance*, Brill, Leiden-Boston.
- Cambiano, G. (2022), *Filosofia greca e identità dell'Occidente. Le avventure di una tradizione*, Il Mulino, Bologna.
- Celia, F. e Ulacco, A. (2012, a cura di), *Il Timeo. Esegesi greche, arabe, latine*, Pisa University Press, Pisa.
- Chiaradonna, R. (2012), *Commento*, in D'Angelo, P. (a cura di), *Forme letterarie della filosofia*, Carocci, Roma, pp. 71-103.
- Chiaradonna, R. e Galluzzo, G. (2013, eds.), *Universals in Ancient Philosophy*, Edizioni della Normale, Pisa.
- Coda, E. (2022, a cura di), *Lettture medievali di Aristotele: il De Caelo e le Meteore*, Pisa University Press, Pisa.
- Cubeddu, R. (2023), *Epicureismo e Individualismo. Per una storia della filosofia politica*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- D'Alverny, M.-T. (1994), *La transmission des textes philosophiques et scientifiques au Moyen Age*, Variorum, Aldershot.
- Falcon, A. (2016, ed.), *Brill's Companion to Aristotle's Reception in Antiquity*, Brill, Leiden-Boston.
- Galluzzo, G. (2006), *Aristotle's Metaphysics Book Z: The Contemporary Debate*, Edizioni della Normale, Pisa.
- Grant, E. (1974, ed.), *A Source Book in Medieval Science*, Harvard University Press, Cambridge (US).
- Haskins, Ch.H. (1927), *The Renaissance of the Twelfth Century*, Harvard University Press, Cambridge (US).
- Nichoff, M.R. (2011), *Jewish Exegesis and Homeric Scholarship in Alexandria*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Tarrant, H., Layne D.A., Baltzly, D., Renaud, F. (2018, eds.), *Brill's Companion to the Reception of Plato in Antiquity*, Brill, Leiden-Boston.
- Vegetti, M. (2016), «Un paradigma in cielo». *Platone politico da Aristotele al Novecento*, Carocci, Roma.
- Young, F.M. (1997), *Biblical Exegesis and the Formation of Christian Culture*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Wischmeyer, O. (2016, hrsg.), *Handbuch der Bibelhermeneutiken*, De Gruyter, Berlin-Boston.
- Zadro, A. (1987), *Platone nel Novecento*, Laterza, Roma-Bari.

Indice

Introduzione	5
PRIMA SEZIONE. <i>Esegesi nella filosofia antica</i>	
Filistione di Locri e il <i>Timeo</i> : un dossier da riaprire? <i>Filippo Forcignanò</i>	17
Una nuova fisica aristotelica a partire dalle <i>Categorie</i> di Aristotele: movimento e quiete in Boeto di Sidone <i>Giuseppe Nastasi</i>	41
Esegesi e pseudoepigrafia: i quattro elementi tra <i>De generatione et corruptione</i> e <i>pseudopythagorica</i> <i>Giovanni Trovato</i>	75
SECONDA SEZIONE. <i>Esegesi nella filosofia tardoantica e medievale</i>	
Scienza e teologia nell'esegesi neoplatonica: l'apporto di Proclo al progetto ateniese <i>Anna Motta</i>	99
L'intellezione di tutti gli intelligibili nella <i>Risāla fī l-'aql</i> di al-Fārābī: un'ipotesi interpretativa <i>Gabriele Tringale</i>	119
Note sull'influenza del neoplatonismo dionisiano nel <i>De vegetabilibus et plantis</i> di Alberto Magno <i>Amalia Cerrito</i>	141

TERZA SEZIONE. *Esegesi biblica*

Trois lectures de Paul : l'*Ad Quirinum* de Cyprien,
les *Canons* de Priscillien, et la *Concordia epistularum* 167
Laetitia Ciccolini

More suo dicit Scriptura: a proposito di alcune formule esegetiche
nelle *Locutiones de Genesi* di Agostino 187
Silvio Nastasi

Volo vos sine sollicitudine esse. L'uso retorico dell'esegesi
paolina nel *De vita contemplativa* di Pomerio in relazione
alla gestione dei beni ecclesiastici 215
Martina Carandino

QUARTA SEZIONE. *Esegesi straussiana*

Leo Strauss e la contesa tra poesia e filosofia 247
Marco Menon

Storia politica e arte della scrittura nell'esegesi straussiana
di Senofonte 271
Giacomo Brioni

Orientalismo o arte della lettura?
La centralità degli studi sulla filosofia araba
ed ebraica medievale nella genesi del pensiero di Leo Strauss 299
Chiara Adorisio

Autrici e Autori 319

(dis)ordini

praticare la complessità

1. Cristina Cassina, *Il giardino alla francese. Politica, cultura, costituzioni*, 2024, pp. 184.
2. Luca Bellotti, *Prospettive di filosofia della matematica*, 2025, pp. 152.
3. Giacomo Brioni, Giuseppe Nastasi, Silvio Nastasi, Gabriele Tringale, Giovanni Trovato (a cura di), *Esegesi e forme del sapere dall'Antichità al Medioevo*, 2025, pp. 328.

